



Fondazione  
Maria e Goffredo Bellonci

# FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia  
delle opere d'arte del Lazio

*A cura di Raffaella Morselli*





Fondazione Maria e Goffredo Bellonci

# FUORI DALLA GUERRA

Emilio Lavagnino e la salvaguardia  
delle opere d'arte del Lazio

*A cura di Raffaella Morselli*

*Prefazione di Tullio De Mauro*

*Saggi di Raffaella Morselli, Andrea Emiliani,  
Paola Nicita, Belinda Granata, Simona Rinaldi*

*Schede di Paolo Di Simone, Belinda Granata,  
Monica Minati, Stefania Paone*

**MONDADORI**



**Antoniazzo Romano** (doc. 1464-1508)

*Adorazione del Bambino*

1480 ca

Tempera su tavola, cm 147x80

Civita Castellana, chiesa di San Francesco



La splendida tavola, raffigurante la Vergine e san Giuseppe in adorazione di fronte al Bambino, adagiato a terra e con la mano destra sollevata nell'atto di benedire, fu scoperta da Italo Faldi ed esposta nell'importante mostra del 1957 sulla pittura viterbese, con attribuzione ad Antoniazio e un riferimento cronologico verso il 1480 (Faldi, in *La pittura viterbese* 1957, p. 39). La paternità antoniazzesca è ribadita da Zeri (1955, p. 90) e da Negri Arnoldi (1965, p. 231), che sottolinea nell'opera gli influssi provenienti dai pittori attivi nella cappella Sistina, in particolare il Ghirlandaio, precisandone così la datazione ai primi anni Ottanta. La presenza di elementi umbri, nonché l'alta qualità della tavola, che l'alchimia tra la luce dipinta e quella vera, riflessa dal vasto fondo oro, carica di un fascino quasi metafisico, ancora una volta mescolando la misura monumentale quattrocentesca con il preziosismo della tradizione romana delle icone e dei mosaici medievali, spingono la critica a una certa concordia per quanto riguarda i temi dell'autografia e della datazione dell'opera. Proposte alternative sono avanzate da Hedberg (1980, p. 161), che la colloca piuttosto verso il 1500, e da Cannatà (in *Il Quattrocento a Viterbo* 1983, pp. 220-21), che invece la espunge dal catalogo del maestro e, collegandola al dipinto raffigurante la Natività già nella collezione Barberini a Roma, tuttavia assai differente nell'impianto e nell'iconografia, immerso com'è in un paesaggio ricco di notazioni naturalistiche e aneddotiche, e la cui stessa appartenenza ad Antoniazio è tutt'altro che sicura (Cavallaro 1992, p. 267 cat. 45), la attribuisce a un anonimo pittore ribattezzato per l'appunto Maestro della Natività ex-Barberini.

La Cavallaro (pp. 70 e 188-89 cat. 12) ne conferma i caratteri ghirlandaieschi, mentre Paolucci (1992, p. 76 cat. 19) ipotizza che gli effetti plastici e volumetrici dispiegati con maestria nella tavola, soprattutto in dettagli di grande interesse come le mani e il volto di san Giuseppe, modellati in controluce, riflettano già la conoscenza, da parte del pittore, dell'opera di Melozzo da Forlì, presente a Roma a partire dal 1476.

Paolo Di Simone

Bibliografia essenziale: I. Faldi, scheda in *Pittura viterbese dal XIV al XVI secolo*, catalogo della mostra (Viterbo, Museo Civico, settembre-ottobre 1954), a cura di I. Faldi e L. Mortari, Viterbo 1954, p. 39; F. Zeri, *La mostra della pittura viterbese*, in "Bollettino d'Arte", IV serie, XL (1955), pp. 85-91; F. Negri Arnoldi, *Maturità di Antoniazio*, in "Commentari", XVI (1965), pp. 225-44; G. Hedberg, *Antoniazzo Romano and his school* (New York Univ. Diss., 1980); R. Cannatà, scheda in *Il Quattrocento a Viterbo*, catalogo della mostra (Viterbo, Museo Civico, 11 giugno-10 settembre 1983), a cura di R. Cannatà e C. Strinati, Roma 1983 (*Il Quattrocento a Roma e nel Lazio*, 6), pp. 220-221; A. Cavallaro, *Antoniazzo Romano e gli Antoniazzeschi: una generazione di pittori nella Roma del Quattrocento*, Udine 1992; A. Paolucci, *Antoniazzo Romano*, Firenze 1992 [con bibliografia precedente].